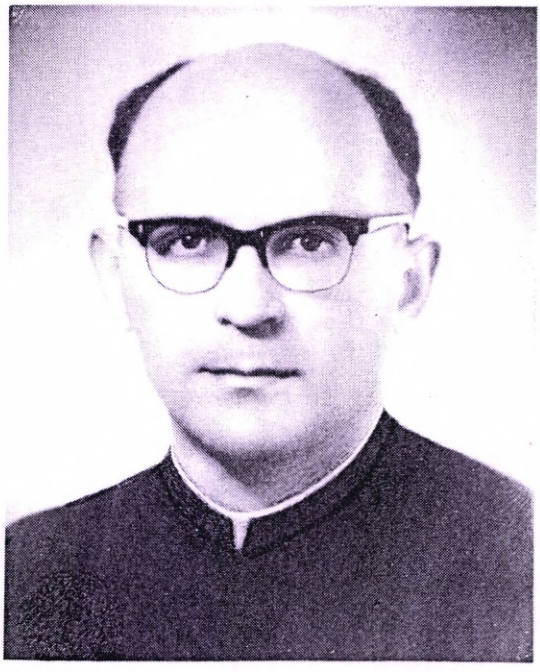

ISTITUTO SALESIANO
Via D. Bosco, 1
FAENZA (RA)

SALESIANO

Sac. MARIO LEDER

Nato a Pòsina (VI) il 25-VI-1914

Morto a Faenza il 4-VI-1978

Faenza, maggio 1979

Carissimi confratelli,

sono certo di fare cosa gradita offrendo alla vostra riflessione la lettera che Mons. Righi scrisse dal Vaticano a Sr. Maria Leder, nella dolorosa circostanza della morte del fratello D.Mario.

"Un salesiano secondo il cuore di Don Bosco.

Un salesiano che ha sempre cercato, con dedizione assoluta, di mettere in pratica tutte le risorse sacerdotali e intellettuali per la santificazione della gioventù.

Nella mia città natale, Gualdo egli ha lasciato un ricordo imperituro.

Tutti gli eravamo amici. Per noi tutti aveva sempre parole buone e incoraggianti.

Egli ha gettato semi di luce e di fiducia in due generazioni di cittadini.

E tutti hanno fatto onore ai suoi insegnamenti che erano, nella fedeltà a don Bosco, sempre efficaci.

Bastava incontrarlo per le vie di Gualdo: don Leder di qua, don Leder di là. Tutti lo conoscevano. E per tutti egli aveva parole di sincera amicizia.

Gli ex-alunni, pur tributandogli manifestazioni di rispetto, si trasformavano nei suoi più cari amici.

L'apostolato della scuola, dell'insegnamento, assorbì le sue migliori energie.

Ogni sua lezione — ripetevano gli ex-alunni — era un delicato richiamo a una visione integrale della vita, il cui orizzonte s'inserisce nelle soglie dell'eternità.

Il suo magistero era inteso come fonte di timore e amor di Dio, come preparazione immediata alla concretezza delle responsabilità personali e sociali.

Per molti anni, fu cappellano delle Suore del Bambino Gesù. In tale delicato ufficio, egli rivelò la serietà della sua consacrazione sacerdotale salesiana, fomentando la vita spirituale di quella comunità dando il buon esempio — anche nell'esattezza all'orario — ed effondendo il suo spirito, con effusione di immensa carità, nella direzione di quelle elette spose del Signore.

Per diversi anni, lo si vedeva nella Cattedrale di San Benedetto, per la celebrazione della S. Messa e nell'esercizio assiduo del ministero della confessione.

Quante anime debbono alla sua esortazione, fatta sempre con grande umiltà e carità, il ritorno alla pratica dei santi sacramenti.

Il confessionale di don Leder era sempre affollato, specialmente nei primi venerdì del mese e nelle principali feste liturgiche dell'anno.

Caro e indimenticabile don Mario!

Bastava conversare qualche minuto con lui per avere la prova edificante di un'anima sacerdotale vibrante di vita interiore.

Il suo comportamento era sempre modesto, sempre ispirato alla dignità sacerdotale.

Quando mi recavo a consumare il pasto con i suoi confratelli, mi accoglieva con grande gioia e poi dalle sue "riserve: doni fattigli", tirava fuori qualche cosa per rallegrare i commensali.

Con la preghiera del Pater Noster e dell'Ave Maria chiuse la sua giornata terrena.

Egli era preparato al grande passo.

In qualche sua confidenza, mi dette chiaro cenno che egli sapeva di essere su la via di un rapido tramonto. E da buon sacerdote consapevole di aver combattuto la buona battaglia, parlava della morte con distacco. Una realtà che egli viveva giorno per giorno. E naturalmente l'incontro con il Signore dovette essere quello del "servo buono e fedele".

Mi chino con profonda commozione dinanzi alla sua memoria. Ringrazio il Signore per il dono della sua amicizia che per me, fu sempre edificantissima.

Purtroppo non possiamo inserirci, minimamente, nei piani del Signore. Tutti noi che avemmo il privilegio della sua sacerdotale amicizia, avremmo tanto desiderato che rimanesse ancora come nostro collega del pellegrinaggio terreno.

Ci conforta il pensiero di continuare a godere della sua grande bontà, ora, che presso il trono di Dio, vicino alla Madonna Ausiliatrice e a don Bosco, è in grado di confortarci con la luce che viene dal cielo".

Mons. Righi

CENNI BIOGRAFICI DI D. MARIO LEDER

Mario Leder - nato a Pòsina il 25 Giugno 1914 - era cresciuto in un ambiente sereno, pregno di pietà sentita. Il lavoro impegnava tutti, grandi e piccoli diventando lezione di alto valore formativo per quelli che domani avrebbero portato anche nel loro campo apostolico questo speciale distintivo.

Papà Costante era rientrato dall'America dopo sette anni, portando in patria una discreta fortuna. Sistemata la numerosa famiglia pensa all'avvenire dei figli. Ad Enrico, il maggiore, fa la proposta di stargli accanto; ma Enrico ha nel cuore la chiamata del Signore e sceglie il Sacerdozio. Il piccolo Mario dopo qualche tempo segue il fratello nella vita Salesiana.

Papà Costante accoglie il volere del Signore e si affida alla Divina Provvidenza. Chi potrà mai esprimere la sua incontenibile gioia quando a Chieri segue commosso la Prima Comunione di D. Enrico, mentre il chierico Mario lo assiste nella celebrazione e la piccola Maria riceve dalle mani del fratello la Prima Comunione? Unica ombra di mestizia, l'assenza della mamma già chiamata al premio dal Signore.

Le vicende della guerra porteranno i componenti della famiglia su strade diverse, ma l'educazione profondamente cristiana goduta nel focolare domestico fa sbocciare la vocazione della sorella Maria, che si consacra tra le suore Orsoline del Sacro Cuore di Maria, e di Mario, che entra al Noviziato di Este dove ha la fortuna di ricevere la veste talare dalle mani di D. Rinaldi.

Nel 1936 D. Mario emette a Chieri la professione religiosa, e dopo il tirocinio a Verona, ritorna a Chieri per i suoi studi di teologia. Il 2 Luglio 1939 corona il suo sogno ricevendo il presbiterato dalle mani del Card. Fossati a Torino.

I Superiori vedendo le doti di bontà e di generosità di D. Mario lo destinano al Noviziato di Villa Moglia quale collaboratore del Maestro.

Da tempo la figura del D. Bosco del Giappone, il faentino Mons. Vincenzo Cimatti, lo aveva affascinato. Lui che fin da chierico avrebbe voluto dedicarsi alle Missioni Salesiane, ora da sacerdote intende realizzare il suo sogno...

In Libia Mons. Lucato - vicario apostolico di Derna - aveva urgente bisogno d'un bravo salesiano che fungesse da segretario e da interprete. La persona giusta ed indicata era D. Leder. Mons. Lucato ne apprezza le doti, ne controlla l'entusiasmo ma lo lascia libero di svolgere la sua attività e la sua azione sacerdotale in mezzo ai nostri soldati prigionieri che ne apprezzano le alte qualità sacerdotali e trovano in lui un consolatore in mezzo a tante amarezze.

Terminata la guerra ritorna in patria e nel 1947 viene nell'Ispettoria Adriatica, dove molte case salesiane lo attendono, conoscendo le sue qualità di buon religioso e la sua preparazione scolastica.

Don Mario, secondo il suo stile, nulla chiede e si affida totalmente all'obbedienza.

La Casa di Gualdo, in modo particolare, ha potuto godere della sua presenza instancabile ed apostolica, come testimonia la lettera di Mons. Righi che abbiamo riportato.

Per un decennio D. Mario ha continuato tra Gualdo e Perugia, il suo lavoro missionario senza riserve; profondendo le sue doti di buon musico anche presso le Comunità femminili della Città. La sua attività instancabile, il prestarsi ad ogni buona iniziativa, senza concedersi il minimo riposo, ne hanno logorato l'esistenza nonostante la tenacia del suo carattere sempre disposto a prodigarsi là ove c'era un sacrificio da compiere.

Il 19 ottobre del 1976 è inviato dall'obbiedienza nella casa di Faenza, in qualità di insegnante per la scuola media ed il Liceo Scientifico, ove inizia l'attività con immutato entusiasmo, anche se le forze fisiche non rispondono più all'impulso della sua volontà che mai aveva conosciuto un ripiegamento nel lavoro apostolico e scolastico.

Alla fine degli esami di Licenza Media, il 28 Giugno 1977, è ricoverato con urgenza all'ospedale cittadino per occlusione intestinale. Il fratello D. Enrico giunge da Bolzano per portare i saluti dei cari lontani con l'affetto del suo cuore. Anche la sorella Sr. Maria è presente e ciò contribuisce ad infondere nel paziente tanta serenità.

Il 21 luglio subisce l'operazione: si parla di tumore maligno. Dopo un'alternanza di ansie e di attese, finalmente i medici lo dimettono, ma perdura la grande incognita del diffondersi, a breve scadenza, del male.

Dopo tre mesi trascorsi tra cure e mille attenzioni trascorsi nell'ambito comunitario, il Direttore di Gualdo Tadino, D. Cecchini, lo invita nella sua Casa per un periodo di maggior distensione. Si pensa che l'altitudine, l'aria salubre, la cordialità dei Confratelli, i non pochi ricordi del campo del suo lavoro, possano infonderli vigore novello.

Il 28 Gennaio del 1978 è di ritorno a Faenza. D. Mario è estremamente stanco, emaciato, non appetisce nulla, nonostante le mille cure che i Confratelli e le Suore gli prodigano.

Al funerale del Salesiano Faentino prof. Sante Melandri, D. Leder comunica ad un Confratello che la prossima liturgia funebre sarà la sua.

Nonostante le precarie condizioni di salute, esprime il desiderio di recarsi a Roma per dare una mano, come guida, presso le Catacombe di S. Callisto: vuole rendersi utile in ogni modo. Il soggiorno nella Capitale è brevissimo a motivo dell'improvviso acutizzarsi del male.

Ritorna a Faenza ed il Mercoledì Santo è ricoverato all'Ospedale: lo si alimenta solo con fleboclisi.

Il Sig. Ispettore che segue da tempo il decorso della malattia interessandosi di continuo alla stato di salute dell'infermo, è presente per infondere coraggio e fiducia in un momento tanto delicato.

Trascorre ancora qualche settimana all'ospedale, poi i medici consigliano di portarlo a casa seguendo il desiderio di D. Mario.

Il 30 Maggio si aggrava; viene chiamato da Bolzano il fratello D. Enrico; più tardi giungerà Sr. Maria con un'altra cugina suora che assisteranno e veglieranno con toccante espressione d'affetto il loro caro.

D. Leder è ormai verso la fine.

Mentre nella sua Gualdo Tadino si celebra il convegno annuale degli Ex-Allievi che tanto desideravano averlo tra loro, il nostro caro D. Mario, vegliato dai Confratelli e dai suoi Familiari, alle ore 9 del 4 Giugno si addormenta placidamente con il nome della Madonna sulle labbra.

La liturgia funebre, presieduta dal Sig. Ispettore D. Carlo Melis che ha ricordato le doti e lo zelo infaticabile di D. Leder, si è svolta nella nostra chiesa interna, con la partecipazione di 37 concelebranti compreso il parroco di Pòsina, luogo natio dello scomparso. Due pullman hanno trasportato un gruppo di allieve provenienti dalle scuole delle Suore Orsoline.

Un giovane del Primo Liceo ha letto un affettuoso indirizzo a nome dei compagni di scuola; il fratello D. Enrico, dando l'estremo saluto, ha ringraziato tutti i presenti, le suore salesiane di Faenza, l'infermiere, ed il modo tutto particolare i Confratelli della casa che fino al trapasso hanno amorevolmente assistito il caro D. Mario.

Ora la salma è stata tumulata nella tomba salesiana accanto ad altri Confratelli in attesa dell'alba della Risurrezione.

Don Mario lascia un vuoto immenso nella nostra Casa e nell'Ispettoria. Ci consola l'eredità spirituale che egli trasmette ai giovani, agli Ex-Allievi ed ai suoi Confratelli con cui ha condiviso ansie e speranze.

La sua cara Figura rimane come dolce richiamo ai Confratelli per la sua ansia missionaria, la sua diuturna passione per l'insegnamento di puro stile salesiano, l'amore sconfinato per il bene dei giovani, la completa dedizione all'apostolato con la sua ben nota esemplarità spinta sino all'immolazione.

Mentre raccomando ai vostri fraterni suffragi l'anima del caro D. Mario Leder, vi chiedo un ricordo anche per la Comunità di Faenza.

In Don Bosco
Don Alessandro Canu
Direttore